

Una delle cose di cui sono veramente convinta è che è meglio pentirsi di quello che si è fatto, piuttosto che di quello che non si è fatto.

ICC Biennale 1999

InterCommunicati

di Ida Gerosa

Anni di Videoarte

Sono tanti e tanti anni che, in tutto il mondo, vengono proposti al pubblico Festival, eventi, tavole rotonde, mostre di arte elettronica soprattutto sulla Videoarte.

Sono tanti e tanti anni che, in tutto il mondo, vengono proposti al pubblico Festival, eventi, tavole rotonde, mostre di arte elettronica orientata soprattutto sulla Videoarte.

Arte che è diventata "classica", mentre la Computer art è rimasta "la grande sconosciuta" perché, in genere, i critici o non sono riusciti a capirla, a farla propria e quindi a proporla oppure non si sono mai avvicinati oppure non hanno trovato un numero sufficiente di artisti che la praticavano, tale da poter giustificare una mostra.

E mentre oggi si sta diffondendo "l'arte digitale" che permette di raccogliere sotto questo termine una quantità maggiore di opere contemporanee, sia elaborate a computer direttamente, sia realizzate con mezzi "tradizionali" e poi rielaborate con un com-

puter, si continuano a presentare manifestazioni di arte elettronica che, in parte, ripetono quello che è stato fatto tante volte.

Ma come dicevo inizialmente è sempre meglio fare, anche per poter capire gli errori, piuttosto che rinunciare.

Tra queste iniziative ci sono alcune eccezioni di grande qualità.

"ICC Biennale 1999"

Una di queste eccezioni è la "ICC Biennale 1999" che si tiene a Tokyo, ed ha un criterio di selezione e di progettazione quantomeno interessante. Questa Biennale che è sponsorizzata dalla Nippon Telegraph and Telephone Corporation (NTT) e dalla Canon, si può permettere una giuria inter-

nazionale, che si mantiene al di fuori delle parti. La giuria, per cui c'è uno stanziamento di 1 milione di yen, seleziona alcuni artisti

Una di queste eccezioni è la "ICC Biennale 1999" che si tiene a Tokyo, ed ha un criterio di selezione e di progettazione quantomeno interessante.



Poster della "ICC Biennale 1999"

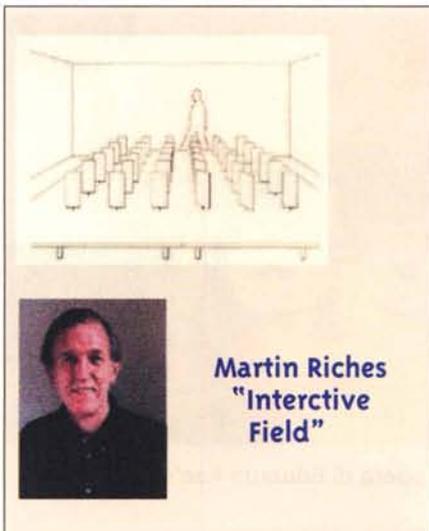
noti a livello mondiale e li propone al pubblico giapponese, per poi riproporre la mostra negli U.S.A. e in Europa.

Nella prima edizione del 1997 sono stati

invitati nove artisti, per l'ultima del 1999 (15 ottobre - 28 novembre) ne sono stati invitati dieci. Dall'InterCommunication Center viene segnalato agli artisti un tema sul quale devono confrontarsi, nel 1997 è stato dato "Communication/Discommunication", mentre nel 1999 "Interaction". Per questo tema hanno quindi avuto la "nomination" artisti che creano opere interattive, spettacolari.

Arte/spettacolo

Sta dilagando l'arte "spettacolo" che tende a sorprendere lo spettatore, quindi a raccogliere più visitatori e a diventare più remunerativa per gli organizzatori.



Martin Riches
"Interactive Field"

In un'epoca in cui l'impressione, lo choc è la base di ogni manifestazione, di ogni azione, in un'epoca in cui tanti tendono anche ad esibire se stessi, pur di essere presenti, di essere considerati, di esistere, l'arte (portata avanti da persone che sono e vivono spesso "oltre i limiti") si è adeguata a queste esigenze di massa. Esigenze che mi sembra abbiano fatto accantonare un'arte basata su una sensibilità intima e profonda, come quella, ad esempio, di una Rei Naito, che espose alla Biennale di Venezia nel 1997; un'arte raffinata che per poter essere capita, richiede al visitatore altrettante caratteristiche di grande sensibilità artistica quante quelle di chi crea l'opera. Al contrario di quello che richiede l'arte "spettacolo".

Ecco, tante volte mi chiedo se que-

IDA GEROSA

Artista di Computer art
Direttore del giornale web Artnet-Tentra
<http://www.mclink.it/mclink/arte>

sta arte così "sorprendente" e forte rappresenta veramente la nostra epoca e le nostre aspettative oppure è solo la creazione di alcuni artisti spinti da un mercato esigente. Un po' come quello che succede per il cinema e per la televisione. Solo una questione di "business", una questione di "audience".

Tante volte mi chiedo se quello a cui stiamo assistendo è un ulteriore condizionamen-

In un'epoca in cui l'impressione, lo choc è la base di ogni manifestazione, di ogni azione, in un'epoca in cui tanti tendono anche ad esibire se stessi, pur di essere presenti, di essere considerati, di esistere, l'arte (portata avanti da persone che sono e vivono spesso "oltre i limiti") si è adeguata a queste esigenze di massa.

to imposto da regole economiche a cui non possiamo sfuggire oppure è solo l'esigenza, in certi momenti esistenziali, di mettere in evidenza alcune ricerche che sembrano innovative piuttosto di altre.

Qualunque sia la spinta iniziale anche per la "ICC Biennale 1999" si è scelto di presentare l'opera/spettacolo. E come per ogni mostra del genere la giustificazione è data dal desiderio di dimostrare quanti possono essere i diversi usi dei media tecnologicamente più avanzati.

Questo mi riporta a pensare che dietro certe mostre ci siano le esigenze di visibilità delle case che producono questi mezzi. Ma anche se si avverte la presenza dei colossi multinazionali, l'importante è arrivare ad avere un prodotto finale eccellente.

Al di là delle veloci considerazioni fatte da un punto di vista generale, questa è una Biennale di tutto rispetto. Tutti i pezzi selezionati e mostrati riflettono una raffinata sensibilità estetica che rappresenta l'élite culturale internazionale.

Altra innovazione abbastanza rara, la Biennale giapponese consente l'opportunità di ottenere premi in danaro molto consistenti. Infatti al vincitore di un "Grand Prize" sono stati dati 5 milioni di yen (circa 60 milioni di lire ita-

Tante volte mi chiedo se quello a cui stiamo assistendo è un ulteriore condizionamento imposto da regole economiche a cui non possiamo sfuggire oppure è solo l'esigenza, in certi momenti esistenziali, di mettere in evidenza alcune ricerche che sembrano innovative piuttosto di altre.

Qualunque sia la spinta iniziale anche per la "ICC Biennale 1999" si è scelto di presentare l'opera/spettacolo. E come per ogni mostra del genere la giustificazione è data dal desiderio di dimostrare quanti possono essere i diversi usi dei media tecnologicamente più avanzati.

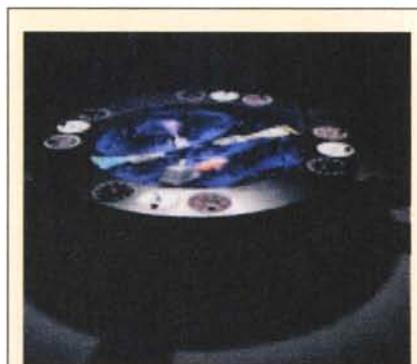
liane) e ad altri due artisti due premi ciascuno di 1 milione di yen (circa 16 milioni di lire italiane).

I vincitori, le opere

Nell'ultima edizione il premio maggiore è stato vinto da Perry Hoberman (U.S.A.) per la sua opera "Timetable". Un'opera particolare che permette di porre nelle mani dei visitatori un microcosmo di vita temporale. Infatti sedendo su una delle tante sedie poste attor-

no ad un largo tavolo, il visitatore riesce a scorgere un quadrante che controlla il tempo. Attraverso le operazioni di controllo, le immagini proiettate sul tavolo passano velocemente attraverso il passato, il presente e il futuro mutando il loro percorso. Questa è un'opera che trasforma il concetto di tempo, riproducendo la sua manipolazione.

I due secondi premi di 1 milione di yen ciascuno sono stati vinti da Eduar-



Perry Hoberman
"Timetable"



opera di Eduardo Kac's



opera di Eduardo Kac's

do Kac (Brasile) con l'opera "Uirapuru" e da Martin Riches (United Kingdom) con l'opera "Interactive Field".

Eduardo Kac ha ricreato per la mostra la Foresta Amazzonica che è l'habitat dell'uccello leggendario "Uirapuru". I visitatori sono riusciti a comunicare con l'Uirapuru attraverso un'interfaccia web e alcuni sensori posti nella foresta. E' stato come fare un viaggio tra fantasia e realtà.

Mentre Martin Riches (altro vincito-

Un'ultima considerazione. Quando penso a quest'arte così

intrigante, affascinante, spettacolare mi chiedo se abbia ancora ragione di esistere, o meglio di essere creata oggi, l'arte "tradizionale" e che posto occupi in uno scenario di vita sempre più caotico e alla ricerca di sensazioni inquietanti.

Mi piacerebbe aprire un dibattito su questo argomento.

menti riflessi.

Per dovere di cronaca, gli altri artisti o gruppi invitati sono stati: Maurice Benayoun (Francia), Chikamori Motoshi (Giappone), Ken Golberg (U.S.A.), Douglas Stanley (U.S.A.), Studio Azzurro (Italia), Grame Weinbren (United Kingdom).

Una scelta libera da condizionamenti

Secondo le loro dichiarazioni, i curatori non si sono lasciati abbagliare dai "trend" dell'arte, ma hanno scelto temi ed artisti secondo un personale criterio. Hanno cercato di porre l'attenzione su opere che sono al di fuori delle mappe tracciate dai mercati dell'arte internazionali, facendo diventare questa Biennale un punto di riferimento per gli artisti che operano con i "nuovi media".

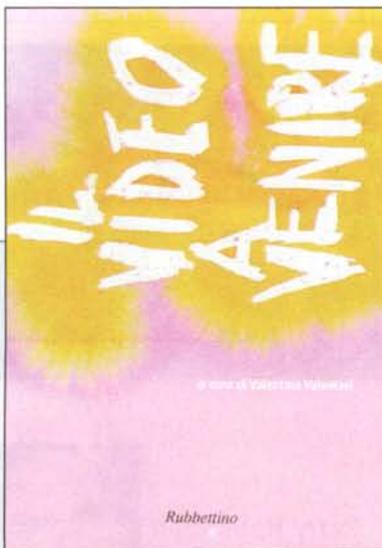
Un'ultima considerazione.

Quando penso a quest'arte così intrigante, affascinante, spettacolare mi chiedo se abbia ancora ragione di esistere, o meglio di essere creata oggi, l'arte "tradizionale" e che posto occupi in uno scenario di vita sempre più caotico e alla ricerca di sensazioni inquietanti.

Mi piacerebbe aprire un dibattito su questo argomento.

Sito dell'InterCommunication Center di Tokyo:
<http://www.nticc.or.jp>

MC



E' uscito il libro "Il video a venire" di Valentina Valentini, nota studiosa di Videoarte, edito da Rubbettino (Rubbettino Editore - 88049 Soveria Mannelli - viale dei Pini, 10 - tel. 0968 662034).

E' l'ultimo dei tanti che la Valentini ha scritto su quell'arte che ha approfondito e, per molti anni, promosso anche attraverso il "suo" Festival di Taormina.

Il volume presenta interviste ad autori, il cui pensiero e pratica artistica è rilevante nell'estetica contemporanea, come Jean-Luc Godard

e Bill Viola; una riflessione di due eminenti studiosi delle interferenze fra i media, Raymond Bellour e Philippe Dubois; una ricostruzione della produzione video di John Maybury e un ritratto dedicato a Tracy Moffatt.



La leggerezza della potenza

Una sofisticata tecnologia per un portatile di **soli 1,8 kg** di peso

in uno **spessore di 2,35 cm**, con tutta la potenza

del nuovo processore **Mobile Pentium® III di Intel®**.

TravelMate™ 340 ultrasottili solo nelle dimensioni.

TravelMate 340T/342T

Processore Mobile Pentium® III di Intel® a 450 e 500MHz
64 MB di RAM (fino a 256MB) - Hard disk fino a 9GB
Display da 12,1" TFT - Modem/Fax 56K più Ethernet
integrati - Combo Drive con lettore CD-ROM e floppy disk
Videocamera USB in dotazione TM 342
Sistema operativo Microsoft® Windows® 98
o Microsoft® Windows NT®

Garanzia internazionale 1 anno
con possibilità di estensione a tre anni.

www.acer.it

CHIAMATE
 0396842287

ACER
ADVANTAGE
la migliore investimento per
cliccare la garanzia da 1 a 3 anni.

Acer 

we hear you